


01 Concilio di Nicea XI-XII sec approfondimento dell'articolo del 06/04/11 de "La Vita Nòva" n. 1.1 de "Il Sole 24 Ore"

Arnaldo Filippini
Luciano Perondi
Leonardo Romei

Burchard von Worms
(Burchardus Wormatiensis),
XI-XII sec,
Collectio Canonum libri XX, f. 4v,
manoscritto, Biblioteca Capitolare
Feliniana di Lucca, ms. 124.

Credits

L'immagine appare per gentile
concessione dell'Archivio e Biblioteca
Arcivescovile di Lucca.

I testi e l'analisi visiva sono rilasciate
secondo la licenza 

Queste immagini sono usate senza
fini di lucro, al solo scopo scientifico
di illustrazione.

Si ringraziano:

La Fondazione Ragghianti
per aver fornito l'immagine dal catalogo
della mostra "Lucca e l'Europa un'idea
di medioevo", p. 212.

Don Marcello Brunini,
direttore dell'Archivio,
Laura Macchi e Lorenzo Maffei
per l'aiuto.

L'analisi è realizzata con la consulenza
di Stefano Martinelli, dottorando in Storia
dell'arte medievale all'Università di Pisa.
Gli autori si assumono comunque
la responsabilità di eventuali errori.

Alcune note sul manoscritto

Il manoscritto rappresenta il Concilio
di Nicea (325 d.C) e in particolare
l'approvazione del Credo Atanasiano.
Il testo dovrebbe essere legato all'azione
di Anselmo da Baggio, papa (Alessandro II,
1061-1073) e allo stesso tempo vescovo
di Lucca (dal 1057), che agisce nello spirito
della riforma di Gregorio VII.
Si pone, in quell'epoca, la necessità
di affermare la dottrina a cui il clero
deve adeguarsi, in questo caso il così
detto Credo Atanasiano.



01 Concilio di Nicea XI-XII sec

approfondimento dell'articolo del 06/04/11 de "La Vita Nòva" n. 1.1 de "Il Sole 24 Ore"

Arnaldo Filippini
Luciano Perondi
Leonardo Romei

Il documento

Si tratta di un documento di riferimento per lo studio del diritto canonico, in particolare ad uso del Capitolo di Lucca: non seguire i suoi dettami poteva portare alla scomunica. In questo periodo non ha senso l'idea di "documento" come la intendiamo oggi: l'immagine diventa una conferma della tradizione, anche se tra manoscritto e Concilio sono passati più di 7 secoli.

La forma e il colore delle parole sono connesse, nella maggior parte dei casi, con la loro funzione.

Testo alfabetico e disegni sono prodotti dalla stessa mano, coincidenza (piuttosto rara) tra miniatore e scriba.

Scomunica in rosso e in capitale

È presente una prescrizione chiaramente identificata (in posizione centrale) e precisamente collocata nel suo contesto (concilio di Nicea, Atanasio, 318 vescovi). In questo senso il documento è autonomo e autosufficiente ai fini della scomunica contenuta (la scritta centrale in rosso in verticale).



Approvazione del credo espressa con "fiat" e "placet"

Imperfezioni

1. la sequenza dei "fiat" e i "placet" non è regolare e non sono distribuiti in modo omogeneo;
2. il criterio di "maggiore grandezza" = "maggiore importanza" è rispettato per Atanasio rispetto agli altri, ma non nel caso degli altri vescovi la cui grandezza dipende solo da necessità compositive (i patres più vicini al centro sono disegnati più piccoli degli altri).

"Incipit concilium quod a tricentum decem & octo sancti (sanctis) patres (patribus) constitutum est"
"Inizia il concilio che è costituito da trecentodiciotto santi padri."

Titulum

Si fa un uso molto ampio di raffigurazioni.
Sono mostrati non solo Atanasio, ma tutti i 318 vescovi, indicati nel titolo, partecipanti al Concilio di Nicea.

Lo spazio della pagina è interamente riempito di figure.
La collocazione e la grandezza di Atanasio in alto indicano la sua preminenza. La collocazione del cartiglio indica la sua emanazione da parte di Atanasio. La scomunica posta in posizione centrale sembra invece venire da tutto il Concilio.

Atanasio è l'unico ad essere nominato

Il cartiglio è nelle mani di Atanasio, così se ne afferma la paternità

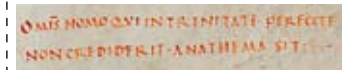
Nel cartiglio la prima e l'ultima frase del Credo Atanasiano.



"Quicumque vult salvus esse ante omnia opus est ut teneat catholicam fidem"
"Chiunque voglia salvarsi deve anzitutto possedere la fede cattolica"

"Haec est fides catholica quam nisi quisque fideliter firmiterque crediderit salvus esse non poterit"
"Questa è la fede cattolica: chiunque non l'avrà creduta fedelmente e fermamente, non potrà salvarsi"

La scomunica



"Omnis homo qui in trinitate perfecte non crediderit anathema sit"
"Chiunque non creda nella trinità perfetta sia scomunicato"

